



Bruxelles, 13 giugno 2022
(OR. fr, en)

9758/22

ECOFIN 547
UEM 151
SOC 342
EMPL 224
COMPET 445
ENV 542
EDUC 215
RECH 338
ENER 254
JAI 808
GENDER 87
ANTIDISCRIM 67
JEUN 98
SAN 343

NOTA

Origine:	Segretariato generale del Consiglio
Destinatario:	Comitato dei rappresentanti permanenti/Consiglio
n. doc. Comm.:	9410/22 - COM(2022) 613 final
Oggetto:	Raccomandazione di RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO sul programma nazionale di riforma 2022 della Croazia e che formula un parere del Consiglio sul programma di convergenza 2022 della Croazia

Si allega per le delegazioni il progetto di raccomandazione del Consiglio in oggetto, riveduto e approvato dai vari comitati del Consiglio, basato sulla proposta della Commissione COM(2022) 613 final.

RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO

del ...

sul programma nazionale di riforma 2022 della Croazia e che formula un parere del Consiglio sul programma di convergenza 2022 della Croazia

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

visto il trattato sul funzionamento dell'Unione europea, in particolare l'articolo 121, paragrafo 2, e l'articolo 148, paragrafo 4,

visto il regolamento (CE) n. 1466/97 del Consiglio, del 7 luglio 1997, per il rafforzamento della sorveglianza delle posizioni di bilancio nonché della sorveglianza e del coordinamento delle politiche economiche¹, in particolare l'articolo 9, paragrafo 2,

visto il regolamento (UE) n. 1176/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 novembre 2011, sulla prevenzione e la correzione degli squilibri macroeconomici², in particolare l'articolo 6, paragrafo 1,

vista la raccomandazione della Commissione europea,

viste le risoluzioni del Parlamento europeo,

viste le conclusioni del Consiglio europeo,

visto il parere del comitato per l'occupazione,

visto il parere del comitato economico e finanziario,

visto il parere del comitato per la protezione sociale,

visto il parere del comitato di politica economica,

considerando quanto segue:

¹ GU L 209 del 2.8.1997, pag. 1.

² GU L 306 del 23.11.2011, pag. 25.

- (1) Il regolamento (UE) 2021/241 del Parlamento europeo e del Consiglio³ che ha istituito il dispositivo per la ripresa e la resilienza è entrato in vigore il 19 febbraio 2021. Il dispositivo per la ripresa e la resilienza fornisce sostegno finanziario per l'attuazione di riforme e investimenti, con uno stimolo di bilancio finanziato dall'Unione. Contribuisce alla ripresa economica e all'attuazione di investimenti e riforme sostenibili e propizi per la crescita, volti in particolare a promuovere le transizioni verde e digitale, e rafforza la resilienza e la crescita potenziale delle economie degli Stati membri. Contribuisce inoltre a promuovere finanze pubbliche sostenibili e a stimolare la crescita e la creazione di posti di lavoro nel medio e lungo periodo. Il contributo finanziario massimo per ciascuno Stato membro nell'ambito del dispositivo per la ripresa e la resilienza sarà aggiornato nel giugno 2022, a norma dell'articolo 11, paragrafo 2, del regolamento (UE) 2021/241.
- (2) Il 24 novembre 2021 la Commissione ha adottato l'analisi annuale della crescita sostenibile, segnando l'inizio del semestre europeo per il coordinamento delle politiche economiche 2022. Ha tenuto debito conto dell'impegno sociale di Porto firmato il 7 maggio 2021 a proseguire l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali proclamato dal Parlamento europeo, dal Consiglio e dalla Commissione il 17 novembre 2017. Il 25 marzo 2022 il Consiglio europeo ha approvato le priorità dell'analisi annuale della crescita sostenibile 2022. Sempre il 24 novembre 2021 la Commissione ha adottato, sulla base del regolamento (UE) n. 1176/2011, la relazione sul meccanismo di allerta, in cui annoverava la Croazia tra gli Stati membri da sottoporre a esame approfondito. Lo stesso giorno la Commissione ha adottato la proposta di relazione comune sull'occupazione 2022, che analizza l'attuazione degli orientamenti in materia di occupazione e i principi del pilastro europeo dei diritti sociali. Il Consiglio ha adottato la relazione comune sull'occupazione il 14 marzo 2022.

³ Regolamento (UE) 2021/241 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 febbraio 2021, che istituisce il dispositivo per la ripresa e la resilienza (GU L 57 del 18.2.2021, pag. 17).

- (3) L'invasione russa dell'Ucraina, di poco successiva alla pandemia mondiale, ha sensibilmente modificato il contesto geopolitico ed economico. Il suo impatto sulle economie degli Stati membri si è manifestato, tra l'altro, con l'aumento dei prezzi dell'energia, dei generi alimentari e delle materie prime, e prospettive di crescita più deboli. L'aumento dei prezzi dell'energia grava in modo particolarmente pesante sulle famiglie più vulnerabili in condizioni di povertà energetica o che rischiano di cadervi, nonché sulle imprese più vulnerabili agli aumenti dei prezzi dell'energia. L'Unione sta inoltre registrando un afflusso senza precedenti di persone in fuga dall'Ucraina. Gli effetti economici derivanti dalla guerra di aggressione della Russia hanno avuto un impatto asimmetrico sugli Stati membri. In questo contesto il 4 marzo 2022, tramite la decisione di esecuzione (UE) 2022/382 del Consiglio⁴, è stata attivata per la prima volta la direttiva 2001/55/CE del Consiglio⁵, che riconosce agli sfollati ucraini il diritto di soggiornare legalmente nell'Unione e dà loro accesso all'istruzione e alla formazione, al mercato del lavoro, all'assistenza sanitaria, agli alloggi e all'assistenza sociale.
- (4) Tenuto conto dei rapidi mutamenti della situazione economica e geopolitica, il semestre europeo riprende il suo ampio coordinamento delle politiche economiche e occupazionali nel 2022, seguendo nel contempo un'evoluzione in linea con i requisiti di applicazione del dispositivo per la ripresa e la resilienza, come indicato nell'analisi annuale della crescita sostenibile 2022. L'attuazione dei piani per la ripresa e la resilienza adottati è fondamentale per il conseguimento delle priorità politiche del semestre europeo; i piani infatti affrontano tutte o un sottoinsieme significativo delle raccomandazioni specifiche per paese formulate nei cicli del semestre europeo 2019 e 2020. Le raccomandazioni specifiche per paese 2019 e 2020 sono ugualmente pertinenti per i piani per la ripresa e la resilienza riveduti, aggiornati o modificati a norma degli articoli 14, 18 e 21 del regolamento (UE) 2021/241, e si aggiungono alle altre eventuali raccomandazioni specifiche per paese formulate entro la data di presentazione di tali piani per la ripresa e la resilienza riveduti, aggiornati o modificati.

⁴ Decisione di esecuzione (UE) 2022/382 del Consiglio, del 4 marzo 2022, che accerta l'esistenza di un afflusso massiccio di sfollati dall'Ucraina ai sensi dell'articolo 5 della direttiva 2001/55/CE e che ha come effetto l'introduzione di una protezione temporanea (GU L 71 del 4.3.2022, pag. 1).

⁵ Direttiva 2001/55/CE del Consiglio, del 20 luglio 2001, sulle norme minime per la concessione della protezione temporanea in caso di afflusso massiccio di sfollati e sulla promozione dell'equilibrio degli sforzi tra gli Stati membri che ricevono gli sfollati e subiscono le conseguenze dell'accoglienza degli stessi (GU L 212 del 7.8.2001, pag. 12).

- (5) La clausola di salvaguardia generale del patto di stabilità e crescita è attiva sin da marzo 2020. Nella comunicazione del 3 marzo 2021 dal titolo "A un anno dall'insorgere della pandemia di COVID-19: la risposta della politica di bilancio", la Commissione ha ritenuto che la decisione sulla disattivazione o sul mantenimento della clausola di salvaguardia generale dovrebbe essere presa nel quadro di una valutazione globale dello stato dell'economia, prendendo come criterio quantitativo principale il livello di attività economica nell'Unione o nella zona euro rispetto ai livelli precedenti la crisi (fine del 2019). L'accresciuta incertezza e i forti rischi al ribasso per le prospettive economiche nel contesto della guerra in Europa, i rincari dell'energia senza precedenti e il protrarsi di turbative nelle catene di approvvigionamento giustificano il mantenimento della clausola di salvaguardia generale del patto di stabilità e crescita per tutto il 2023.
- (6) Seguendo l'approccio indicato nella raccomandazione del Consiglio del 18 giugno 2021⁶, che formula un parere del Consiglio sul programma di convergenza 2021 della Croazia, la misura migliore per valutare l'orientamento generale della politica di bilancio è attualmente la variazione, in relazione alla crescita potenziale a medio termine, della spesa primaria (al netto delle misure discrezionali sul lato delle entrate, escluse le misure temporanee di emergenza connesse alla crisi COVID-19), ma compresa la spesa finanziata dal sostegno non rimborsabile (sovvenzioni) del dispositivo per la ripresa e la resilienza e altri fondi dell'Unione⁷. Oltre all'orientamento generale della politica di bilancio, al fine di valutare se la politica di bilancio nazionale sia prudente e la sua composizione favorevole a una ripresa sostenibile in linea con le transizioni verde e digitale, è dedicata particolare attenzione anche all'evoluzione della spesa primaria corrente finanziata a livello nazionale (al netto delle misure discrezionali sul lato delle entrate ed escluse le misure temporanee di emergenza connesse alla crisi COVID-19) e degli investimenti finanziati a livello nazionale⁸.

⁶ Raccomandazione del Consiglio, del 18 giugno 2021, che formula un parere del Consiglio sul programma di convergenza 2021 della Croazia (GU C 304 del 29.7.2021, pag. 48).

⁷ Nella presente raccomandazione le stime dell'orientamento di bilancio e delle sue componenti sono stime della Commissione basate sulle ipotesi sottese alle previsioni di primavera 2022 della Commissione. Le stime della Commissione relative alla crescita potenziale a medio termine non comprendono l'impatto positivo delle riforme inserite nel piano per la ripresa e la resilienza, che possono dare impulso alla crescita potenziale.

⁸ Non finanziati da sovvenzioni a norma del dispositivo per la ripresa e la resilienza o altri fondi dell'Unione.

- (7) Il 2 marzo 2022 la Commissione ha adottato una comunicazione che fornisce orientamenti generali per la politica di bilancio nel 2023 ("orientamenti per la politica di bilancio"), con l'obiettivo di sostenere la preparazione dei programmi di stabilità e convergenza degli Stati membri e rafforzare in tal modo il coordinamento delle politiche. Sulla base delle prospettive macroeconomiche risultanti dalle previsioni d'inverno 2022 la Commissione ha osservato che nel 2023 sarebbe appropriato operare una transizione da una politica di bilancio aggregata di sostegno nel 2020-2022 a una politica di bilancio aggregata sostanzialmente neutra, mantenendosi pronti a reagire all'evoluzione della situazione economica, e ha annunciato che è opportuno continuare a differenziare le raccomandazioni di bilancio per il 2023 tra i vari Stati membri e tenere conto di eventuali effetti di ricaduta transfrontalieri. La Commissione ha invitato gli Stati membri a integrare gli orientamenti nei rispettivi programmi di stabilità e convergenza. La Commissione si è impegnata a monitorare attentamente l'evoluzione delle prospettive economiche e ad aggiornare secondo le necessità gli orientamenti politici al più tardi nel quadro del pacchetto di primavera del semestre europeo di fine maggio 2022.
- (8) A fronte degli orientamenti di bilancio, le raccomandazioni in materia di bilancio per il 2023 tengono conto del peggioramento delle prospettive economiche, dell'accresciuta incertezza e degli ulteriori rischi di revisione al ribasso, nonché dell'inflazione più elevata rispetto a quanto prospettato nelle previsioni della Commissione dell'inverno 2022. Alla luce di tali considerazioni, la risposta di bilancio deve aumentare gli investimenti pubblici per le transizioni verde e digitale e la sicurezza energetica, e sostenere il potere d'acquisto delle famiglie più vulnerabili in modo da attenuare le ripercussioni dell'impennata dei prezzi dell'energia e contribuire a limitare le pressioni inflazionistiche derivanti dagli effetti di secondo impatto mediante misure mirate e temporanee. La politica di bilancio deve rimanere agile per adeguarsi al rapido evolvere delle circostanze, comprese le sfide derivanti dalla guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina per quanto concerne la difesa e la sicurezza, e differenziare i vari paesi in funzione della loro situazione economica e di bilancio, anche per quanto riguarda la loro esposizione alla crisi e l'afflusso di sfollati dall'Ucraina.

- (9) Il 14 maggio 2021 la Croazia ha presentato alla Commissione il piano nazionale per la ripresa e la resilienza, conformemente all'articolo 18, paragrafo 1, del regolamento (UE) 2021/241. A norma dell'articolo 19 del medesimo regolamento, la Commissione ha valutato la pertinenza, l'efficacia, l'efficienza e la coerenza del piano, conformemente agli orientamenti per la valutazione di cui all'allegato V del regolamento. Il 20 luglio 2021 il Consiglio ha adottato la decisione di esecuzione relativa all'approvazione della valutazione del piano per la ripresa e la resilienza della Croazia⁹. L'erogazione delle rate è subordinata all'adozione di una decisione della Commissione a norma dell'articolo 24, paragrafo 5, del regolamento (UE) 2021/241, che stabilisca che la Croazia ha conseguito in misura soddisfacente i traguardi e gli obiettivi indicati nella decisione di esecuzione del Consiglio. Il conseguimento soddisfacente presuppone che non sia stato annullato il conseguimento di traguardi e obiettivi precedenti.
- (10) Il 28 aprile 2022 la Croazia ha presentato il programma nazionale di riforma 2022 e il 29 aprile 2022 il programma di convergenza 2022, in linea con il termine stabilito all'articolo 8 del regolamento (CE) n. 1466/97. I due programmi sono stati valutati congiuntamente per tener conto delle correlazioni. In conformità dell'articolo 27 del regolamento (UE) 2021/241, il programma nazionale di riforma 2022 rispecchia anche la relazione semestrale della Croazia in merito ai progressi compiuti nell'attuazione del suo piano per la ripresa e la resilienza.
- (11) La Commissione ha pubblicato la relazione per paese 2022 relativa alla Croazia il 23 maggio 2022. Ha valutato i progressi compiuti dalla Croazia nel dare seguito alle raccomandazioni specifiche per paese adottate dal Consiglio nel 2019, nel 2020 e nel 2021 e ha fatto il punto sull'attuazione del piano per la ripresa e la resilienza da parte della Croazia, basandosi sul quadro di valutazione della ripresa e della resilienza. Sulla scorta di tale analisi la relazione per paese ha individuato lacune rispetto alle sfide non affrontate o solo parzialmente affrontate nel piano per la ripresa e la resilienza, e anche a sfide nuove ed emergenti, tra cui quelle derivanti dall'invasione russa dell'Ucraina. Ha valutato quindi i progressi compiuti dalla Croazia nell'attuare il pilastro europeo dei diritti sociali e nel conseguire gli obiettivi principali dell'Unione in materia di occupazione, competenze e riduzione della povertà e gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite.

⁹ ST 10687/2021.

- (12) La Commissione ha effettuato un esame approfondito a norma dell'articolo 5 del regolamento (UE) n. 1176/2011 per la Croazia e ne ha pubblicato i risultati il 23 maggio 2022. La Commissione ha concluso che la Croazia non presenta più squilibri macroeconomici. In particolare, sono stati compiuti importanti progressi nella riduzione dell'indebitamento privato e delle passività nette verso l'estero, mentre il debito pubblico rimane elevato, ma ha ripreso la traiettoria discendente che aveva prodotto notevoli miglioramenti prima della pandemia.
- (13) Nella raccomandazione del 20 luglio 2020¹⁰, il Consiglio ha raccomandato alla Croazia di attuare nel 2020 e nel 2021, in linea con la clausola di salvaguardia generale del patto di stabilità e crescita, tutte le misure necessarie per affrontare efficacemente la pandemia di COVID-19 e sostenere l'economia e la successiva ripresa. Ha inoltre raccomandato alla Croazia, quando le condizioni economiche lo consentano, di perseguire politiche di bilancio volte a conseguire posizioni di bilancio a medio termine prudenti e ad assicurare la sostenibilità del debito, migliorando nel contempo gli investimenti. Secondo i dati convalidati da Eurostat, il disavanzo delle amministrazioni pubbliche della Croazia è sceso dal 7,3 % del PIL nel 2020 al 2,9 % nel 2021. La risposta della politica di bilancio della Croazia ha sostenuto la ripresa economica nel 2021, mentre le misure temporanee di emergenza sono scese dal 3,3 % del PIL nel 2020 al 2,1 % nel 2021. Nel 2021 la Croazia ha adottato misure in linea con la raccomandazione del Consiglio del 20 luglio 2020. Nel 2020 e nel 2021 il governo ha adottato misure di bilancio discrezionali per lo più temporanee o accompagnate da misure di compensazione. Allo stesso tempo, alcune delle misure discrezionali adottate dal governo nel 2021, consistenti principalmente nella riduzione dell'imposta sul reddito delle persone fisiche e delle società, pari complessivamente allo 0,5 % del PIL, non avevano carattere temporanee né erano accompagnate da misure di compensazione. Secondo i dati convalidati da Eurostat, il debito delle amministrazioni pubbliche è sceso dall'87,3 % del PIL nel 2020 al 79,8 % del PIL nel 2021.

¹⁰ Raccomandazione del Consiglio, del 20 luglio 2020, sul programma nazionale di riforma 2020 della Croazia e che formula un parere del Consiglio sul programma di convergenza 2020 della Croazia (GU C 282 del 26.8.2020, pag. 68).

(14) Lo scenario macroeconomico su cui si fondano le proiezioni di bilancio del programma di convergenza 2022 è prudente nel 2022 e favorevole negli anni successivi. Il governo prevede una crescita del PIL reale del 3,0 % nel 2022 e del 4,4 % nel 2023. A titolo di confronto, le previsioni di primavera 2022 della Commissione prospettano una crescita superiore del PIL reale pari al 3,4 % nel 2022 e una crescita inferiore pari al 3,0 % nel 2023; la differenza riflette principalmente un'aspettativa più bassa delle autorità croate nel 2022 riguardo alla crescita dei consumi reali delle famiglie. Nel programma di convergenza 2022 il governo prevede un lieve calo del disavanzo nominale al 2,8 % del PIL nel 2022 e all'1,6 % nel 2023. Il lieve calo registrato nel 2022 riflette in primo luogo la crescita dell'attività economica e l'allentamento della maggior parte delle misure di emergenza. Secondo il programma di convergenza 2022 il rapporto debito pubblico/PIL è destinato a scendere al 76,2 % nel 2022 per poi arrivare al 71,7 % nel 2023. Sulla base delle misure politiche note alla data limite delle previsioni, le previsioni di primavera 2022 della Commissione prospettano un disavanzo pubblico per il 2022 e il 2023 pari rispettivamente al 2,3 % e all'1,8 % del PIL. inferiore a quello previsto per il 2022 e superiore a quello previsto per il 2023 nel programma di convergenza, principalmente a causa del minore livello di spesa previsto dalla Commissione nel 2022 per gli investimenti fissi lordi e altre spese. Inoltre le previsioni della Commissione comportano uno spostamento verso un livello leggermente più basso sia delle entrate che delle spese, riconducibile a una differenza nelle prospettive di inflazione. Le previsioni di primavera 2022 della Commissione prospettano un rapporto debito pubblico/PIL inferiore, pari al 75,3 %, nel 2022, e un livello più elevato, pari al 73,1 %, nel 2023. Secondo le previsioni di primavera 2022 della Commissione, la crescita del prodotto potenziale a medio termine (media su 10 anni) è stimata al 2,2 %. Tale stima non comprende però l'impatto delle riforme inserite nel piano per la ripresa e la resilienza, che possono dare impulso alla crescita potenziale della Croazia.

- (15) Nel 2022 il governo ha gradualmente eliminato la maggior parte delle misure adottate in risposta alla crisi COVID-19, cosicché le misure temporanee di emergenza sono destinate a passare dal 2,1 % del PIL nel 2021 allo 0,4 % nel 2022. Il disavanzo pubblico nel 2022 risente delle misure adottate per contrastare l'impatto economico e sociale dell'aumento dei prezzi dell'energia che, secondo le previsioni di primavera 2022 della Commissione, sono stimate allo 0,4 % del PIL nel 2022 e allo 0,2 % del PIL nel 2023¹¹. Tali misure consistono principalmente in trasferimenti sociali alle famiglie più povere, sostegno alle imprese e tagli alle imposte indirette sul consumo energetico. Tali misure sono per lo più temporanee ma, nel caso in cui i prezzi dell'energia restassero elevati nel 2023, alcune di esse potrebbero essere prorogate. Alcune di tali misure non sono mirate, in particolare i tagli lineari delle imposte indirette sull'energia. Il disavanzo pubblico risente anche dei costi per offrire protezione temporanea agli sfollati provenienti dall'Ucraina che, secondo le previsioni di primavera 2022 della Commissione, si attestano allo 0,1 % del PIL nel 2022 e nel 2023¹².
- (16) Nella raccomandazione del 18 giugno 2021 il Consiglio ha raccomandato che nel 2022 la Croazia mantenga un orientamento della politica di bilancio favorevole, anche grazie all'impulso dato dal dispositivo per la ripresa e la resilienza, e preservi gli investimenti finanziati a livello nazionale. Il Consiglio ha inoltre raccomandato alla Croazia di tenere sotto controllo l'aumento della spesa corrente finanziata a livello nazionale e, quando le condizioni economiche lo consentano, di perseguire una politica di bilancio volta a conseguire posizioni di bilancio prudenti e sostenibilità a medio termine, incrementando nel contempo gli investimenti per stimolare il potenziale di crescita.

¹¹ Le cifre rappresentano il livello dei costi annuali di bilancio delle misure adottate dall'autunno 2021, comprese le entrate e le spese correnti nonché, se del caso, le misure di spesa in conto capitale.

¹² Si ritiene che il numero totale di sfollati dall'Ucraina nell'Unione raggiungerà gradualmente i 6 milioni entro la fine del 2022 e la loro distribuzione geografica è stimata in base alle dimensioni delle comunità immigrate esistenti, alla relativa popolazione dello Stato membro ospitante e all'effettiva distribuzione degli sfollati provenienti dall'Ucraina in tutta l'Unione a partire da marzo 2022. Per i costi di bilancio pro capite, le stime si basano sul modello Euromod di microsimulazione del Centro comune di ricerca della Commissione, tenendo conto sia dei trasferimenti di denaro cui le persone potrebbero aver diritto che delle prestazioni in natura quali l'istruzione e l'assistenza sanitaria.

(17) Nel 2022, secondo le previsioni di primavera 2022 della Commissione e includendo le informazioni contenute nel programma di convergenza 2022 della Croazia, l'orientamento della politica di bilancio dovrebbe essere di sostegno a -1,8 % del PIL, come raccomandato dal Consiglio¹³. La Croazia prevede di continuare a sostenere la ripresa avvalendosi del dispositivo per la ripresa e la resilienza per finanziare ulteriori investimenti, come raccomandato dal Consiglio. Secondo le proiezioni il contributo positivo all'attività economica della spesa finanziata mediante le sovvenzioni a norma del dispositivo per la ripresa e la resilienza e altri fondi dell'Unione aumenterà di 0,5 punti percentuali di PIL rispetto al 2021. Le previsioni indicano che gli investimenti finanziati a livello nazionale porteranno un contributo espansivo alla politica di bilancio pari a 0,4 punti percentuali nel 2022¹⁴. La Croazia prevede pertanto di preservare gli investimenti finanziati a livello nazionale, come raccomandato dal Consiglio. Allo stesso tempo, si prevede che nel 2022 la crescita della spesa primaria corrente finanziata a livello nazionale (al netto delle nuove misure in materia di entrate) porterà all'orientamento generale della politica di bilancio un contributo espansivo pari a 1,0 punti percentuali. Tale significativo contributo espansivo comprende gli effetti supplementari delle misure volte ad affrontare l'impatto economico e sociale dell'aumento dei prezzi dell'energia (0,4 % del PIL), nonché i costi per offrire protezione temporanea agli sfollati provenienti dall'Ucraina (0,1 % del PIL), mentre anche la spesa più elevata per i consumi intermedi, che riflette in parte l'aumento dell'inflazione, dovrebbe contribuire alla crescita della spesa corrente netta. Pertanto, sulla base delle attuali stime della Commissione, la Croazia non tiene sufficientemente sotto controllo la crescita della spesa corrente finanziata a livello nazionale nel 2022.

¹³ Un segno negativo dell'indicatore corrisponde a un eccesso di crescita della spesa primaria rispetto alla crescita economica a medio termine, il che indica una politica di bilancio espansiva.

¹⁴ Secondo le proiezioni l'altra spesa in conto capitale finanziata a livello nazionale darà un contributo leggermente restrittivo di 0,1 punti percentuali di PIL.

- (18) Le previsioni di primavera 2022 della Commissione prospettano per il 2023 un orientamento di bilancio che si attesta a -0,7 % del PIL nell'ipotesi di politiche invariate¹⁵. Si prevede che nel 2023 la Croazia continuerà ad avvalersi delle sovvenzioni a norma del dispositivo per la ripresa e la resilienza per finanziare ulteriori investimenti a sostegno della ripresa. Secondo le proiezioni il contributo positivo all'attività economica della spesa finanziata mediante le sovvenzioni a norma del dispositivo per la ripresa e la resilienza e altri fondi dell'Unione aumenterà di 0,5 punti percentuali rispetto al 2022. Le previsioni indicano che gli investimenti finanziati a livello nazionale porteranno un contributo leggermente espansivo alla politica di bilancio pari a 0,1 punti percentuali nel 2023¹⁶. Allo stesso tempo, si prevede che nel 2023 la crescita della spesa primaria corrente finanziata a livello nazionale (al netto delle nuove misure in materia di entrate) porterà un contributo ampiamente neutro pari a -0,2 punti percentuali all'orientamento generale della politica di bilancio. Ciò include l'impatto della graduale eliminazione di alcune delle misure volte a contrastare l'aumento dei prezzi dell'energia (0,2 % del PIL). Pertanto il contributo sostanzialmente neutro della spesa corrente finanziata a livello nazionale dipende in parte dalla graduale eliminazione, attualmente prevista, delle misure volte a ridurre l'impatto dell'aumento dei prezzi dell'energia.
- (19) Secondo il programma di convergenza 2022, il disavanzo delle amministrazioni pubbliche scenderà gradualmente all'1,6 % del PIL nel 2024 e all'1,2 % entro il 2025. Si prevede pertanto che il disavanzo delle amministrazioni pubbliche si manterrà al di sotto del 3 % del PIL entro il 2025. Secondo il programma di convergenza 2022, il rapporto debito pubblico/PIL è destinato a ridursi entro il 2025, nello specifico scendendo al 68,9 % nel 2024 e al 66,9 % nel 2025. Secondo l'analisi della Commissione i rischi per la sostenibilità del debito appaiono medi nel medio periodo.

¹⁵ Un segno negativo dell'indicatore corrisponde a un eccesso di crescita della spesa primaria rispetto alla crescita economica a medio termine, il che indica una politica di bilancio espansiva.

¹⁶ Secondo le proiezioni l'altra spesa in conto capitale finanziata a livello nazionale darà un contributo leggermente restrittivo di 0,1 punti percentuali di PIL.

(20) Conformemente all'articolo 19, paragrafo 3, lettera b), del regolamento (UE) 2021/241, e al criterio 2.2 dell'allegato V di tale regolamento, il piano per la ripresa e la resilienza comprende un'ampia gamma di riforme e investimenti che si rafforzano reciprocamente, da attuare secondo un calendario indicativo da completarsi entro il 31 agosto 2026. Questi contribuiscono ad affrontare tutte o un sottoinsieme significativo delle sfide economiche e sociali individuate nelle raccomandazioni specifiche per paese rivolte dal Consiglio alla Croazia nei semestri europei 2019 e 2020, oltre che nelle raccomandazioni specifiche per paese formulate entro la data di adozione del piano per la ripresa e la resilienza. In particolare, il piano per la ripresa e la resilienza affronta le raccomandazioni specifiche per paese con riforme volte a rafforzare il quadro di bilancio, misure attive di politica del mercato del lavoro e una riforma dell'istruzione volta a migliorare l'accesso all'istruzione e la qualità e la pertinenza dell'istruzione per il mercato del lavoro. Le sfide cui deve far fronte il sistema sanitario croato sono affrontate mediante misure volte a migliorare l'efficienza, la qualità, l'accessibilità e la sostenibilità finanziaria, che hanno particolarmente risentito della pandemia di COVID-19. Inoltre il piano per la ripresa e la resilienza risponde alle raccomandazioni specifiche per paese in tali settori promuovendo la decarbonizzazione del settore energetico, aumentando l'efficienza energetica complessiva e concentrando gli investimenti sui trasporti sostenibili e sulle infrastrutture e i servizi digitali. Il piano per la ripresa e la resilienza contiene altresì misure di ampia portata volte a migliorare l'efficienza della pubblica amministrazione e del sistema giudiziario, a prevenire, individuare e correggere la corruzione, a migliorare il contesto imprenditoriale e a sostenere gli investimenti nella ricerca e nell'innovazione e la loro rilevanza politica.

(21) L'attuazione del piano per la ripresa e la resilienza della Croazia contribuirà presumibilmente a compiere ulteriori progressi nelle transizioni verde e digitale. Le misure a sostegno degli obiettivi climatici in Croazia rappresentano il 40,3 % della dotazione totale del piano per la ripresa e la resilienza, mentre le misure a sostegno degli obiettivi digitali rappresentano il 20,4 % della dotazione. La piena attuazione del piano per la ripresa e la resilienza in linea con i traguardi e gli obiettivi pertinenti aiuterà la Croazia a riprendersi rapidamente dalle conseguenze negative della crisi COVID-19, aumentandone la resilienza. Il coinvolgimento sistematico delle parti sociali e di altri portatori di interessi pertinenti rimane importante per l'attuazione efficace del piano per la ripresa e la resilienza e di altre politiche economiche e occupazionali che vanno al di là del piano per la ripresa e la resilienza, e per assicurare un'ampia titolarità dell'agenda politica generale.

- (22) La Croazia non ha ancora presentato l'accordo di partenariato previsto dal regolamento (UE) 2021/1060 del Parlamento europeo e del Consiglio¹⁷ né gli altri programmi della politica di coesione. Conformemente al regolamento (UE) 2021/1060, la Croazia deve tenere conto delle pertinenti raccomandazioni specifiche per paese nella programmazione dei fondi della politica di coesione 2021-2027. Si tratta di un prerequisito per aumentare l'efficacia e massimizzare il valore aggiunto del sostegno finanziario ricevuto dai fondi della politica di coesione, e promuovere nel contempo il coordinamento, la complementarità e la coerenza tra tali fondi della politica di coesione e altri strumenti e fondi dell'Unione. Il successo dell'attuazione del dispositivo per la ripresa e la resilienza e dei programmi di politica di coesione dipende anche dalla correzione delle strozzature che ostacolano gli investimenti a sostegno delle transizioni verde e digitale e di uno sviluppo territoriale equilibrato.
- (23) In risposta al mandato conferito dai capi di Stato o di governo dell'Unione nella dichiarazione di Versailles, la proposta della Commissione per il piano REPowerEU mira ad azzerare gradualmente ma quanto prima la dipendenza dell'Unione dalle importazioni di combustibili fossili dalla Russia. A tale scopo la Commissione intende identificare, nel dialogo con gli Stati membri, i progetti, gli investimenti e le riforme più idonei a livello regionale, nazionale e dell'Unione. Queste misure sono finalizzate a ridurre la dipendenza complessiva dai combustibili fossili e a porre fine alle importazioni dalla Russia.

¹⁷ Regolamento (UE) 2021/1060 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 giugno 2021, recante le disposizioni comuni applicabili al Fondo europeo di sviluppo regionale, al Fondo sociale europeo Plus, al Fondo di coesione, al Fondo per una transizione giusta, al Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura, e le regole finanziarie applicabili a tali fondi e al Fondo Asilo, migrazione e integrazione, al Fondo Sicurezza interna e allo Strumento di sostegno finanziario per la gestione delle frontiere e la politica dei visti (GU L 231 del 30.6.2021, pag. 159).

(24) La Croazia si è impegnata a eliminare gradualmente il carbone per la produzione di energia elettrica entro il 2033. Nel 2020 la Croazia ha raggiunto una quota del 28 % di energia da fonti rinnovabili nel consumo finale lordo di energia, superando l'obiettivo del 20 %.

Occorre che la Croazia acceleri gli sforzi di decarbonizzazione, anche nell'industria, riduca la dipendenza dalle importazioni di energia dalla Russia e adotti misure per promuovere l'integrazione nel mercato unico. Nel 2021 le importazioni di gas russo hanno rappresentato il 22 % dell'approvvigionamento totale di gas naturale, mentre il 57 % è stato importato attraverso il nuovo terminale per il gas naturale liquefatto (GNL) (operativo dall'inizio del 2021). Il gas e il petrolio rappresentano rispettivamente il 30,3 % e il 33,7 % del mix energetico croato. Si raccomanda che tutti gli investimenti in nuove infrastrutture e reti per il gas siano, ove possibile, adeguati alle esigenze di domani per favorirne la sostenibilità a lungo termine mediante futuri processi di riconversione verso combustibili sostenibili. Per quanto riguarda lo sviluppo di energia rinnovabile, sicura e a prezzi accessibili, rimane un notevole potenziale insito nell'energia eolica e solare, che rappresentano circa il 2,1 % del mix energetico (con quote rispettivamente del 13 % e dell'1 % della capacità totale installata di produzione di energia elettrica), e nelle fonti di energia geotermica. Aspetti fondamentali per migliorare l'efficienza del sistema energetico, la sicurezza dell'approvvigionamento e l'integrazione del mercato sono: snellire le procedure di autorizzazione per le energie rinnovabili, sostenere lo sviluppo delle comunità energetiche e anticipare gli investimenti nelle energie rinnovabili, anche da parte delle famiglie e per i sistemi di piccole dimensioni. Saranno necessari ulteriori miglioramenti delle reti di trasmissione e distribuzione dell'energia elettrica per sostenere la transizione verde, mentre gli investimenti nello stoccaggio dell'energia elettrica saranno fondamentali per gestire un sistema energetico con una quota elevata di energie rinnovabili. Sono inoltre necessari miglioramenti nel settore del riscaldamento e del raffreddamento, in particolare attraverso la transizione dai sistemi di teleriscaldamento e riscaldamento individuali basati sui combustibili fossili alle fonti energetiche rinnovabili, direttamente o attraverso la produzione di energia elettrica.

- (25) Per quanto riguarda l'efficienza energetica, sono necessarie misure per accelerare la ristrutturazione del parco immobiliare, la fornitura di alloggi efficienti sotto il profilo energetico, in particolare gli alloggi sociali, e la sostituzione delle caldaie a gas e olio combustibile con pompe di calore e altre soluzioni più efficienti e verdi. Sono inoltre necessari ulteriori interventi per ridurre la dipendenza dal petrolio del settore dei trasporti croato, in particolare aumentando l'uso dei trasporti pubblici e rendendoli ancora più ecologici, utilizzando sistemi di trasporto intelligenti, assicurando una più ampia diffusione delle stazioni di ricarica e dei trasporti elettrici e a idrogeno, investendo nelle infrastrutture per la mobilità e aumentando la diffusione di veicoli a basse e a zero emissioni. Sarà necessario accrescere ulteriormente l'ambizione relativamente alla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra e all'aumento delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica per allineare la Croazia agli obiettivi del pacchetto "Pronti per il 55 %".
- (26) Anche se l'accelerazione della transizione verso la neutralità climatica e l'abbandono dei combustibili fossili genereranno notevoli costi di ristrutturazione in diversi settori, la Croazia può avvalersi del meccanismo per una transizione giusta nel contesto della politica di coesione per attenuare l'impatto socioeconomico della transizione nelle regioni maggiormente interessate. La Croazia può inoltre avvalersi del Fondo sociale europeo Plus, istituito dal regolamento (UE) 2021/1057 del Parlamento europeo e del Consiglio¹⁸, per migliorare le opportunità occupazionali e rafforzare la coesione sociale.
- (27) Alla luce della valutazione della Commissione, il Consiglio ha esaminato il programma di convergenza 2022 e il suo parere¹⁹ trova riscontro nella raccomandazione di cui al punto 1.

¹⁸ Regolamento (UE) 2021/1057 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 giugno 2021, che istituisce il Fondo sociale europeo Plus (FSE+) e che abroga il regolamento (UE) n. 1296/2013 (GU L 231 del 30.6.2021, pag. 21).

¹⁹ A norma dell'articolo 9, paragrafo 2, del regolamento (CE) n. 1466/97.

(28) Il 10 luglio 2020 la kuna croata è stata inclusa nel meccanismo europeo di cambio II (ERM II), un passo preliminare verso l'adozione dell'euro. Per mantenere la stabilità economica e finanziaria e raggiungere un alto grado di convergenza economica sostenibile, le autorità croate si sono impegnate ad attuare misure politiche specifiche in materia di antiriciclaggio, contesto imprenditoriale, governance del settore pubblico e potere giudiziario. I progressi compiuti dalla Croazia nel soddisfare i requisiti necessari per adottare l'euro sono stati valutati positivamente nelle relazioni della Commissione europea e della Banca centrale europea sulla convergenza per il 2022,

RACCOMANDA alla Croazia di prendere provvedimenti nel 2022 e nel 2023 al fine di:

1. garantire nel 2023 che la crescita della spesa primaria corrente finanziata a livello nazionale sia in linea con un orientamento della politica complessivamente neutro, tenendo conto del costante sostegno temporaneo e mirato alle famiglie e alle imprese più esposte agli aumenti dei prezzi dell'energia, nonché alle persone in fuga dall'Ucraina; essere pronta ad adeguare la spesa corrente all'evoluzione della situazione; aumentare gli investimenti pubblici per le transizioni verde e digitale e per la sicurezza energetica tenendo conto dell'iniziativa REPowerEU, anche avvalendosi del dispositivo per la ripresa e la resilienza e di altri fondi dell'Unione; per il periodo successivo al 2023, perseguire una politica di bilancio volta a conseguire posizioni di bilancio prudenti a medio termine;
2. procedere con l'attuazione del piano per la ripresa e la resilienza, in linea con i traguardi e gli obiettivi indicati nella decisione di esecuzione del Consiglio del 20 luglio 2021; presentare i documenti di programmazione della politica di coesione per il periodo 2021-2027 al fine di concludere i negoziati con la Commissione e avviare l'attuazione dei programmi;

3. diversificare le importazioni di combustibili fossili e ridurre la dipendenza complessiva da questi ultimi; accelerare la diffusione delle energie rinnovabili, concentrandosi in particolare sulle fonti eoliche, solari e geotermiche, anche attraverso la produzione di energia rinnovabile su piccola scala e lo sviluppo delle comunità energetiche, principalmente semplificando le procedure per le autorizzazioni e i permessi amministrativi; migliorare ulteriormente le reti di trasmissione e distribuzione dell'energia elettrica e investire nello stoccaggio dell'energia elettrica; intensificare l'azione volta a ridurre la domanda di energia migliorando l'efficienza energetica, soprattutto negli edifici residenziali, e a ridurre la dipendenza dai combustibili fossili nei settori del riscaldamento e dei trasporti.

Fatto a Bruxelles, il

Per il Consiglio

Il presidente
